

ALLEGATO

LINEE GUIDA AGLI AMBITI TERRITORIALI INDIVIDUATI AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 47, COMMA 1, LETTERA C) DELLA LEGGE  
REGIONALE N.38/96 PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI ZONA DI CUI  
ALL'ARTICOLO 51 DELLA MEDESIMA LEGGE  
PERIODO 2012-2014  
ANNUALITA' 2013

GIUGNO 2013

## **1. Premessa**

Il triennio di programmazione 2012-2014, avviato in una situazione complessivamente critica per quanto attiene alla disponibilità delle risorse e all'accresciuto fabbisogno delle categorie di cittadini "deboli", costituisce per la Regione Lazio un momento di complessiva riconsiderazione della modalità di gestione della rete territoriale dei servizi sociali, avviato con le D.G.R. nn. 88/2012 e 155/2012, la quale ultima in particolare ha statuito l'estinzione delle programmazioni anteriori al 2011, il disallineamento temporale delle quali aveva evidenziato significative difficoltà di gestione contabile e di attuazione rispetto ai concreti fabbisogni.

Nel corso del 2012, si è avuta la conclusione anticipata della consiliatura regionale che ha inciso sulla tempistica della programmazione anche nel campo sociale.

L'approvazione del Bilancio regionale d'esercizio 2013 solo a fine aprile del medesimo anno ha comportato l'impossibilità di dare un'attuazione lineare e coerente con gli atti precedentemente adottati.

La transizione a una modalità di programmazione sincronica rispetto all'erogazione dei servizi, introdotta dalla D.G.R. n. 155/2012, rimane comunque un obiettivo da completare e porre a regime nel secondo anno del triennio 2012-2014.

Infatti, nonostante la tempistica della governance della Regione abbia nuovamente imposto l'adozione in corso d'anno del documento programmatico regionale, l'implementazione della piattaforma informatica dei Piani di Zona e l'individuazione delle risorse a disposizione dei distretti nei rispettivi "fondi di riprogrammazione" ex D.G.R. n. 88/2012, ha permesso di garantire, nel primo scorcio del 2013, la continuità dei servizi essenziali e di quelli per i quali alla data del 1.1.2013 erano in essere obbligazioni giuridicamente vincolanti, oltre che delle attività connesse al funzionamento degli Uffici di Piano (nota prot. n. 13571 del 23.1.2013).

E' evidente che le presenti linee guida hanno la funzione di determinare i criteri per l'assegnazione delle risorse disponibili ai singoli distretti socio sanitari e al tempo stesso di dettare le regole di gestione delle stesse.

In questa fase appare opportuno confermare l'impianto generale dell'azione amministrativa riguardo i Piani di zona, mantenendo fermi gli stanziamenti e i criteri di ripartizione, demandando ad una approfondita e specifica analisi di sistema le innovazioni sulla finalizzazione della spesa sociale alla luce di un nuovo accertamento dei fabbisogni, e delle dinamiche presenti sul territorio.

Ad altri documenti e atti regionali, ad esempio al Piano socio-assistenziale regionale, è demandata la funzione di merito rispetto agli standard dei singoli servizi da erogare ed al coordinamento tra i Piani di zona stessi e gli altri interventi distrettuali in materia sociale e socio-assistenziale.

### **1.1 Gli Obiettivi 2013**

Ai rinnovati principi in materia di programmazione e gestione dei servizi a livello locale, ormai consolidati dopo il primo anno di applicazione, vanno adesso prefissati nuovi obiettivi e priorità in coerenza con il programma di governo della nuova Giunta regionale:

- Il Piano di zona come strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e di integrazione socio-sanitaria;
- La trasformazione dei progetti annuali contenuti nei Piani di zona in servizi sociali essenziali (art. 22 della legge 328/00) distrettuali permanenti.
- Il mantenimento del livello di spesa 2012 per i Piani di zona anche per l'anno 2013
- La trasformazione del fondo di riprogrammazione 2001/2011 di cui alla DGR 88/2012, in fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali;

## 1.2 La continuità tra programmazione 2012 e 2013

Una corretta gestione amministrativo contabile del triennio di programmazione 2012-2014 , implica che nel succedersi delle annualità si proceda organicamente , nell'esecuzione dei progetti, nell'allocazione delle risorse, nella determinazione annuale delle spese sostenute e nella conseguente determinazione delle economie verificatesi .

Ciò che rende il sistema ordinato è un efficace monitoraggio dei progetti , che ora può avvenire attraverso la piattaforma informatica e il rispetto delle scadenze e degli adempimenti previsti.

Pertanto i distretti socio-sanitari potranno procedere alla presentazione del Piano di Zona per l'annualità 2013 a condizione che, entro la data di presentazione stessa presso gli uffici regionali prevista dalla presente deliberazione, gli stessi abbiano proceduto :

- all' aggiornamento al 31.12.2012 del "fondo di riprogrammazione" di cui alla D.G.R. n. 88/2012, secondo le modalità e i criteri stabiliti dalla medesima deliberazione. Più avanti è specificata nel dettaglio la composizione del fondo da rappresentare nell'apposito modello;
- all'indicazione dell'ammontare delle obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte in forza della nota prot. n. 13571 del 23.1.2013, **successivamente alla data del 1 gennaio 2013** a valere sulle risorse del fondo di riprogrammazione. Tali obbligazione rappresentano un avanzamento della spesa 2013 e in quanto tali sono considerate a carico dei massimali di spesa individuati con il presente documento per il 2013. E' pertanto fondamentale che i distretti per ciascun progetto segnalino l'ammontare delle obbligazioni giuridicamente vincolanti nel modello del piano finanziario complessivo. Le obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte entro la data del 31 dicembre 2012 che saranno onorate nel 2013 sono riconosciute e non gravano sulla annualità 2013 ;
- al rispetto delle prescrizioni stabilite, per ciascun distretto, dagli atti con i quali la Regione ha espresso parere positivo sui singoli Piani di Zona 2012;
- alla primaria allocazione delle risorse sui servizi univocamente identificati dalla piattaforma informatica dei Piani di Zona quali "essenziali" e "istituzionali", con riferimento ai quali si richiama in particolare l'attenzione sul Servizio di Pronto Intervento Sociale, la cui assenza è stata evidenziata in numerose istruttorie condotte sui Piani di Zona 2012, raccomandandone una sollecita attivazione a partire dall'annualità 2013.

**Si ribadisce che la quota regionale assegnata e approvata per ciascun progetto per il Piano di zona annualità 2012 ed impegnata nel medesimo anno, potrà essere erogata anche negli anni 2013 e 2014, con attenzione alla rendicontazione sulla piattaforma informatica. Le somme assegnate relative al medesimo anno non impegnate alla data del 31/12/2012 costituiscono economie del finanziamento del Piano di zona 2012 e confluiscono nel rinnovato "fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali ".**

## 2. I Piani di Zona

Il Piano di Zona è lo strumento di programmazione locale degli interventi e dei servizi socio-assistenziali degli ambiti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 47, comma 1, lettera c), della L.R. n. 38/96 predisposto secondo le indicazioni e le modalità contenute nelle presenti linee guida.

Il Piano di Zona è adottato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di norma attraverso accordo di programma, ai sensi dell'articolo 34 del d.lgs. 267/2001 e successive modifiche, tra i Comuni facenti parte dell'ambito territoriale di cui all'articolo 47 comma 1 e la ASL competente, la cui durata non può superare l'anno 2014.

Gli organismi rappresentativi del terzo settore contribuiscono all'elaborazione del Piano di Zona, secondo le modalità che ne assicurano la più ampia partecipazione, e possono aderire all'accordo di programma.

Al fine dell'attuazione dell'accordo di programma, l'assemblea dei sindaci dei Comuni degli ambiti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 47, comma 1, lettera c) designa un ente capofila individuato tra i Comuni del distretto o altro Ente con personalità giuridica di diritto pubblico.

Il comitato Istituzionale previsto dall'accordo di programma approva il Piano di Zona comprensivo della relativa tabella finanziaria come da modello regionale e dell'importo del "fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali " al 31/12/2012, di cui al presente documento in linea con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 88/2012.

Nell'eventualità il distretto debba prorogare l'accordo di programma sarà comunque prevista una struttura tecnico-amministrativa, denominata Ufficio di Piano, costituita presso l'Ente capofila, che assicura la predisposizione della proposta del Piano di Zona, la gestione unitaria dei servizi, il coordinamento degli interventi e i rapporti operativi con la direzione regionale competente per materia.

Ciascun Comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'Ufficio di Piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, ad integrazione delle risorse regionali e statali.

Per le esigenze di funzionamento dell'Ufficio di Piano, i distretti potranno utilizzare risorse in misura non superiore al 8% del budget assegnato dalla Regione Lazio per l'organizzazione e la gestione associata dei servizi e degli interventi socio assistenziali attivati a livello distrettuale e inseriti nei Piani di Zona. La quota così individuata non potrà, in ogni caso, eccedere i 120.000,00 €.

Detta quota dovrà corrispondere a non oltre il 70% delle risorse necessarie al funzionamento dell'Ufficio di Piano, mentre la quota restante ed ogni ulteriore somma eventualmente ad esso destinata dovrà essere assicurata attraverso la compartecipazione con risorse proprie da parte dei Comuni del distretto;

Nel caso in cui la percentuale dell'8% sopra stabilita risultasse inferiore a € 60.000,00 e comunque inadeguata a garantire l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio di Piano, la quota da porre a carico del budget regionale potrà essere elevata fino a € 60.000,00, ferma restando l'obbligatorietà della compartecipazione dei Comuni nella misura non inferiore al 30% del costo complessivo dell'Ufficio di Piano.

Si rimanda al capitolo 4 dell'allegato alla deliberazione n. 202/2011, "Piano di utilizzazione annuale 2011 degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali. Approvazione documento concernente "Linee guida ai Comuni per l'utilizzazione delle risorse per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali" per quanto concerne:

- I contenuti del Piano di Zona
- I progetti operativi
- Gli attori del Piano di Zona
- Gli organismi di Piano: il Comitato dei Sindaci
- L'Ufficio di Piano
- L'atto giuridico del Piano di Zona
- Percorsi per la formulazione del Piano di Zona

**Quale prima innovazione l'Assessorato alle Politiche sociali promuove una consultazione del territorio attraverso i responsabili delle politiche dei distretti socio sanitari e le parti sociali ed il Terzo Settore, affinché la prassi prevista dalla 328/00 a livello locale trovi un momento corrispettivo a livello regionale.**

## **2.1.1 Il “fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali “**

Con la riorganizzazione della Direzione regionale Politiche sociali e famiglia e la costituzione di una struttura dirigenziale dedicata unicamente ai Piani di zona e ai servizi sociali locali dell'inizio 2011, è stato posto l'accento sullo stato della spesa regionale in tale campo; anche al tal fine è stata proposta la modifica della legge regionale n.38/96, specificatamente dei commi 2 e 3 dell'articolo 53 , che si è realizzata con l'articolo 1, comma 2 della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12.

Si è introdotto nella normativa regionale il principio della riprogrammazione delle risorse assegnate non utilizzate e non gravate da obbligazioni.

Tale principio è strettamente collegato al disposto di cui all'articolo 62 della legge medesima legge 38/96 che detta norme in materia di rendicontazione dei comuni delle somme assegnate e in caso di assenza della stessa prevede la revoca dell'intero finanziamento o di parte di esso e preclude l'assegnazione dei fondi per l'anno successivo.

Si può infatti procedere alla riprogrammazione di risorse non spese se in primo luogo si riesce a determinare la loro consistenza , ovverosia si conosce la spesa rendicontata per anno, dato inizialmente non presente in Regione.

Alla data di modifica della legge 38/96 la Regione aveva raccolto della documentazione a seguito della nota prot. n. 95097 del 29/7/2010, indirizzata ai Comuni capofila dei Distretti Socio-Sanitari e alle ASL, con la quale si richiedeva un modello di rendicontazione standardizzato, composto da due prospetti relativi a:

- a) lo stato di utilizzazione delle risorse assegnate per la programmazione dei servizi ed interventi da realizzare in ambito distrettuale attraverso i Piani di zona relativi agli anni compresi tra il 2001 ed il 2009;
- b) lo stato di attivazione dei relativi servizi/interventi programmati nei medesimi Piani di zona.

Dando seguito alle nuove disposizioni di legge, attraverso un apposito gruppo di lavoro costituito con la Determinazione B6562 del 18.8.2011 avente ad oggetto: “Costituzione Gruppo di lavoro per l'analisi dello stato di utilizzazione delle risorse assegnate ai Distretti socio-sanitari per i Piani di zona attraverso l'esame delle rendicontazioni di cui all'articolo 53 legge regionale 38/96” in una prima fase è stata effettuata una ricognizione della documentazione trasmessa .

Si è così constatato che la spesa per i Piani di zona del 2011 e degli anni precedenti si è basata su un insieme di risorse che ha utilizzato anche contemporaneamente ,senza una modalità definita e uniforme, con realtà differenti tra distretti, quote assegnate da esercizi finanziari dal 2001 al 2011.

L'analisi dei dati raccolti, con una successiva rilevazione, ha evidenziato un ritardo nei trasferimenti e uno ancora maggiore nella spesa dei distretti socio sanitari con una situazione che in alcuni casi si è presentata particolarmente articolata, per cui nello stesso anno di spesa ( 2009/2010/2011) si è rilevata appunto da parte dei distretti un'utilizzazione di finanziamenti attinenti più anni di programmazione.

La deliberazione n.88/2012 ha quindi posto i presupposti per la definizione della prima riprogrammazione e costituito il “ fondo per la riprogrammazione delle risorse dei Piani di zona 2001- 2011“ in capo a ciascun distretto socio sanitario.

E' ora possibile illustrare la situazione finanziaria attuale .

Vista la peculiarità e la delicatezza della materia, che incide sulle capacità di spesa futura dei singoli distretti socio sanitari, si è operato in modo tale da rispettarne l'autonomia contabile e arrivare ad una definizione degli importi dopo una istruttoria condivisa che determinasse inequivocabilmente , gli importi che

- costituiscono economie sui progetti conclusi o ancora in essere;
- siano state accertate e per le quali non sussista un impegno con creditore certo a valere sui bilanci comunali o consortili;
- siano state assegnate dalla regione Lazio ma non siano state ancora accertate;
- siano relative ad obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere.

Tale elaborata determinazione per alcuni distretti che, avendo gestito i finanziamenti assegnati e la spesa conseguente a carico di bilanci di diversi comuni e/o ricevuto i trasferimenti regionali con ritardo per differenti motivazioni, ha incontrato particolari difficoltà a ricostruire un quadro certo e certificato, anche per la novità che costituiva.

Ciononostante la situazione che ne emerge è che vi sono margini ragguardevoli di recupero di risorse.

L'analisi dei dati, pur comprensiva delle obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere al 1/1/2012, giustifica un giudizio positivo sulla creazione del fondo e ne fa uno strumento essenziale in un periodo di ristrettezza di risorse, soprattutto come volano per le Programmazioni future nel triennio 2012/2014.

Infatti il fondo costituito rappresenta la disponibilità finanziaria in capo ai distretti socio sanitari ante assegnazione 2012.

Sono risorse recuperate ancora utilizzabili dai distretti socio sanitari, vincolate nella destinazione, atte a sostenere la spesa corrente sociale distrettuale.

Sono risorse non ancora del tutto erogate dalla Regione, a questo proposito è costante il monitoraggio dell'erogazione regionale, da ultimo effettuato alla data del 30/11/2012 con determinazione della Direzione trasmessa a tutti i distretti socio sanitari.

**I distretti socio sanitari hanno infine autocertificato l'entità del proprio fondo di riprogrammazione 2001/2011 che complessivamente a livello regionale si avvicina ai 100 milioni di € di risorse.**

**Pertanto è possibile, ai fini dell'attuazione della DGR 155/12 e della programmazione 2013, classificare i distretti socio sanitari del Lazio in tre distinte fattispecie:**

- 1. i distretti socio sanitari che hanno autocertificato un fondo superiore alle tre annualità di assegnazione ( sono risultati nel numero di 15, con un recupero di risorse da reimpiegare nei Piani di zona 2013 pari a € 15.401.111,52) .**
- 2. I distretti socio sanitari che hanno autocertificato un fondo di riprogrammazione superiore ad una annualità, ma inferiore alle tre annualità di assegnazione ( sono 15).**
- 3. I distretti socio sanitari con un fondo di riprogrammazione minore di una annualità di programmazione (nel numero di 7).**

**La fattispecie di appartenenza di ciascun distretto socio sanitario è riportata nelle successiva tabella di individuazione dei massimali di spesa per l'anno 2013.**

L'attività compiuta attraverso la ricognizione dei finanziamenti afferenti ai Piani di Zona e non ancora utilizzati da parte dei distretti, sintetizzata nei rispettivi "fondi di riprogrammazione" costituiti ai sensi D.G.R. n. 88/2012, consente oggi non solo di determinare l'ammontare delle risorse disponibili sul territorio ma soprattutto di offrire continuità ai servizi in essere anche nelle more dei nuovi trasferimenti statali.

Il "fondo di riprogrammazione" di ciascun distretto è quindi destinato a trasformarsi, a partire dall'annualità 2013, in "fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociali", costituito secondo i medesimi criteri della D.G.R. n. 88/2012, nel quale confluiscono tutti i finanziamenti finalizzati alla gestione del Piano di Zona e dal quale vengono attinte le risorse necessarie all'erogazione dei servizi su ciascun territorio.

Le presenti linee guida definiscono il "fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociali" quale strumento di programmazione dei Piani di zona e di raccordo tra due annualità successive.

**Le risorse del nuovo fondo calcolato alla data del 31/12/2012 dovranno essere certificate dalla Ragioneria del Comune Capofila o dell'ente gestore e trovano rispondenza nel relativo bilancio come finanziamenti regionali vincolati ai Piani di zona e, ad eccezione delle obbligazioni vincolanti in essere alla data di inizio di ciascuna annualità, rappresentano gli stanziamenti liberi da impegni contabili, trasferiti o da trasferire in base ad uno specifico atto da parte della Regione.**

A tal fine, unitamente alla trasmissione alla Regione del proprio Piano di Zona per l'annualità 2013, ciascun distretto dovrà provvedere all'individuazione delle risorse del fondo che, alla data del 1.1.2013:

- costituiscano economie sui progetti conclusi o ancora in essere;
- siano state accertate e per le quali non sussista un impegno con creditore certo a valere sui bilanci dell'ente capofila;
- siano state assegnate dalla Regione Lazio ma non siano state ancora accertate;
- siano relative ad obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere alla data del 31/12/2012.

La certificazione deve avvenire sull'apposito modello che distingue rispetto al passato nei totali, le disponibilità, dalle obbligazioni giuridicamente vincolanti.

### **2.1.2 Le modalità di programmazione del Piano di Zona**

Il percorso tecnico, suggerito ai distretti socio sanitari per la definizione della programmazione 2013 segue quindi la analoga sequenza logica della precedente annualità del Piano triennale, che i distretti possono integralmente confermare ovvero modificare a seconda delle esigenze territoriali.

A) Individuazione delle risorse per il Piano di Zona:

1. Il massimale di spesa per il Piano di zona 2013 per ciascun distretto, identico a quanto assegnato nel 2012, è individuato nella successiva tabella di riparto tra i distretti, ed è integrato dalla quota di cofinanziamento dei soggetti di cui all'accordo di programma.
2. **Detto massimale di spesa trova copertura finanziaria a seconda della fattispecie del proprio fondo di riprogrammazione, in cui ricade il singolo distretto socio sanitario come descritto nel successivo punto 2.1.3 ed evidenziato nella tabella di assegnazione ;**
3. indicazione dell'ammontare delle obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte in forza della nota prot. n. 13571 del 23.1.2013, **successivamente alla data del 1 gennaio 2013** a valere sulle risorse del fondo di riprogrammazione, per la quota perveniente a scadenza entro la fine del 2013, che costituiscono il primo pacchetto di costi da inserire nella nuova programmazione 2013;

B) Attività di programmazione:

4. analisi dei bisogni di interventi sociali sul territorio confermando o se necessario aggiornando le analisi contenute nei Piani di Zona 2012 . In caso di conferma del Piano o semplice aggiornamento di progetti già inseriti nel 2012 è possibile limitare il Piano di zona alla riproduzione dei moduli di progetto, oltre che alla compilazione di quanto previsto ai successivi punti 6, 7, 8 ;
5. individuazione per il 2013 degli interventi per il mantenimento del livello dei servizi distrettuali sociali essenziali (art. 22 L. n. 328/2000):
  - a) Servizio Sociale Professionale e Segretariato Sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;
  - b) Servizio di Pronto Intervento Sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
  - c) Assistenza Domiciliare;

- d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali, ove presenti, in continuità con quanto finanziato nel 2012;
- e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario, ove presenti, in continuità con quanto finanziato nel 2012;
- 6. Calcolo dell'indice di essenzialità ( rapporto tra il massimale di spesa regionale destinato ai servizi essenziali per il 2013 e il totale del massimale di spesa regionale per l'intero Piano di zona per il medesimo anno);
- 7. Compilazione della scheda economica finanziaria in formato Excel
- 8. Compilazione dei modelli relativi alla spesa sociale per ciascun comune del distretto desunta dal bilancio 2013 e dei finanziamenti regionali ed extra regionali aggiuntivi alle risorse del Piano di zona per attività sociali in essere distinti per soggetto beneficiario, distretto socio sanitario o comune ( si può inviare lo stato della spesa sociale elaborato per la rilevazione Istat).

#### C) Conclusione dell'iter di adozione del Piano di Zona

- 9. Nel caso di scadenza dell'Accordo di programma, ai sensi dell'art. 19 L. n. 328/2000 e dell'art. 34 D.Lgs. n. 267/2000, proroga del previgente Accordo di Programma, avente ad oggetto l'attuazione della programmazione 2013, la cui durata determinata non dovrà comunque eccedere la conclusione del triennio 2012-2014, ferma restando la facoltà di successive modifiche e integrazioni per l'annualità 2014.
- 10. nuovo verbale del Comitato istituzionale con cui viene approvato il Piano di Zona e certificato l'importo del "fondo per la programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali "di cui al presente documento e alla DGR n.88/12 sulla riprogrammazione delle risorse

### 2.1.3 Le risorse dei Piani di Zona e il loro riparto 2013

L'attuazione dei Piani di Zona si è storicamente avvalsa di un finanziamento plurimo, a cui concorrevano, secondo competenze differenziate e con dotazioni finanziarie afferenti ai rispettivi bilanci, i Comuni, le Provincie, le ASL e soprattutto le assegnazioni finanziarie dello Stato e della Regione finalizzate ad interventi di settore.

Su questa composita situazione finanziaria negli ultimi anni hanno profondamente inciso, da un lato, la progressiva riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato e, dall'altro, gli endemici ritardi nell'erogazione delle risorse, parzialmente temperati dalla contingenza dei cospicui ritardi nell'attuazione dei servizi da parte della maggioranza dei distretti socio-sanitari della Regione.

Lo sforzo e l'obiettivo principale risulta pertanto quello del mantenimento del livello di spesa con una somma di 60.474.684,86 € e in aggiunta, di 4milioni di €, questi ultimi dedicati esclusivamente ai comuni con meno di 2.000 abitanti, cosiddetti piccoli comuni .

**Rispetto al 2012 le risorse destinate alle provvidenze economiche di persone con sofferenza psichica di cui al regolamento regionale n.1/2000 che l'anno passato hanno pesato per un massimale di spesa di 6 milioni di € sui budget dei Piani di zona, per il 2013 saranno reperite su altre poste di bilancio rendendo disponibili per gli interventi un analoga capacità di spesa.**

Attualmente sul bilancio regionale di esercizio, per il Programma 7 "Programmazione e il governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" su cui gravano i Piani di zona risulta :

- a) uno stanziamento sul capitolo h41924 di 22.455.560,08 € disponibile al 70% derogabile per l'anno 2013 e di 12.000.000 di € sul 2014.
- b) Inoltre sul capitolo h41106 "utilizzo dell'assegnazione dello Stato delle risorse indistinte per l'attuazione della legge 328/2000 trasferimenti correnti a amministrazioni locali"

risulta uno stanziamento disponibile di 25.860.368,42 €, che dovrebbe risultare dalla ripartizione tra le regioni del Fondo Nazionale Sociale .

Ad oggi lo Stato non ha ancora adottato il provvedimento di ripartizione del Fondo Nazionale Sociale, né il successivo decreto è stato registrato presso la Corte dei Conti conseguentemente pur se iscritti nel bilancio regionale tali fondi statali non possono costituire copertura per le spese dei distretti socio sanitari.

Pertanto per attivare la ripartizione tra i distretti socio sanitari di tutte le risorse dedicate ai Piani di zona 2013 si dovrebbe attendere che lo Stato assegni formalmente lo stanziamento del Fondo Nazionale, sempre che detto stanziamento venga mantenuto per questo importo.

**E' però prioritario l'obiettivo di attivare da subito i Piani di zona, per un importo pari al 2012 , per evitare il blocco dei servizi sul territorio, per ridare continuità all'azione a sostegno degli utenti, per permettere alle istituzioni locali di programmare gli interventi e recuperare i ritardi derivanti dalla fine anticipata della consiliatura.**

**La Regione pertanto definisce in 60.474.684,86 € la spesa per i Piani di zona 2013 e procede alla definizione dei massimali di spesa per ciascun distretto socio sanitario. Il finanziamento di detti massimali di spesa avviene in maniera distinta a secondo della fattispecie in cui ricade il " fondo per la riprogrammazione delle risorse dei Piani di zona 2001- 2011" di ciascun distretto socio sanitario.**

Infatti, in assenza delle risorse del Fondo Nazionale Sociale occorre che i distretti socio sanitari di cui alle fattispecie 1) e 2) e in minima parte 3) utilizzino le risorse del " fondo per la riprogrammazione delle risorse dei Piani di zona 2001- 2011" per dare copertura alle spese dei Piani di zona 2013.

Con proprio atto successivo la Regione Lazio non appena saranno assegnate definitivamente le risorse del Fondo Nazionale Sociale provvederà a trasferire ai distretti socio sanitari di cui alla fattispecie 2) e 3) gli importi definiti dalla presente deliberazione,.

In caso il Fondo Nazionale Sociale non fosse sufficiente a coprire le necessità, i distretti non avrebbero comunque delle difficoltà di copertura finanziaria delle spese per i servizi, che sarebbero garantite dall'entità del fondo di riprogrammazione superiore ad un'annualità.

Le risorse regionali disponibili , gli stanziamenti di cui al capitolo h41924, sono destinate ai 7 distretti socio sanitari, per i quali si è conclusa l'istruttoria con una autocertificazione dell'importo del " fondo per la riprogrammazione delle risorse dei Piani di zona 2001- 2011" inferiore all'annualità di assegnazione.

Ai fini dell'erogazione delle risorse regionali e statali assegnate a ciascun distretto per la realizzazione del Piano di Zona, è necessario il parere positivo sul Piano stesso da parte della Regione.

**Sono confermati gli importi per ciascun distretto nella misura dell'anno 2012.**

Nel 2012 gli attuali massimali di spesa per i Piani di zona sono stati determinati secondo indicatori riconducibili alle seguenti macro-aree di intervento: responsabilità familiari, diritti dei minori, persone anziane, disabili. Tale riparto ha come principale riferimento la popolazione destinataria delle politiche sociali.

Il riferimento è stato alla popolazione complessiva per l'area di intervento destinata alla generalità della popolazione (area delle responsabilità familiari) ed alla popolazione così detta obiettivo, per le aree di intervento destinate a specifici sottoinsiemi di utenza.

Per l'area di intervento "responsabilità familiari", viene utilizzato l'ulteriore indicatore della superficie territoriale; ciò consente di destinare capacità di spesa aggiuntive a quei distretti, composti in via prevalente da Comuni siti in territori montani, dove la dispersione territoriale crea maggiori difficoltà per l'organizzazione dei servizi.

In conclusione, la ripartizione tra Roma capitale ed i restanti distretti del Lazio avviene sulla base dei criteri riportati nella seguente tabella:

MACRO AREE DI INTERVENTO	INDICATORI	PERCENTUALI
Responsabilità familiari	Popolazione residente	10%
	Territorio	7%
Diritti dei minori	Popolazione tra 4 e 17 anni	12%
	Popolazione tra 0 e 3 anni	12%
Persone anziane	Popolazione tra 66 e 75 anni	25,5%
	Popolazione oltre i 75 anni	25,5%
Disabili	Numero delle pensioni Invalidità	8%

Roma Capitale, come già avvenuto con la D.G.R. n.155/12, non partecipa alla ripartizione delle risorse della macro area diritti dei minori in quanto destinatario nell'ambito dei trasferimenti di cui alla ex legge 285/1997, del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei Comuni c.d. "riservatari".

L'applicazione dei criteri individuati è contenuta nella seguente tabella di riparto contenente le indicazioni dei massimali di spesa per ciascun distretto socio-sanitario per il secondo anno della programmazione 2012-2014.

INDIVIDUAZIONE DEI MASSIMALI DI SPESA DEI PIANI DI ZONA DELL'ANNO 2013

<b>DISTRETTI SOCIO SANITARI</b>	<b>Totale massimale di spesa assegnato per distretto 2013</b>	<b>Fattispecie distrettuale del fondo di riprogrammazione</b>
ROMA CAPITALE	€ 21.776.879,06	3
FIUMICINO	€ 851.014,79	3
RM F1	€ 1.049.724,84	1
RM F2	€ 892.359,46	2
RM F3	€ 714.136,61	2
RM F4	€ 1.284.750,24	2
RM G1	€ 1.065.007,51	2
RM G2	€ 1.501.523,94	2
RM G3	€ 1.109.025,30	1
RM G4	€ 544.885,81	3
RM G5	€ 982.451,29	3
RM G6	€ 983.587,87	2
RM H1	€ 1.136.130,25	1
RM H2	€ 1.297.831,32	1
RM H3	€ 930.106,67	1
RM H4	€ 1.213.754,70	2
RM H5	€ 823.660,77	1
RM H6	€ 1.217.734,14	2
FR A	€ 1.232.774,54	3

FR B	€ 2.413.025,11	2
FR C	€ 1.456.010,12	3
FR D	€ 1.592.992,24	3
APRILIA - CISTERNA	€ 1.443.548,38	1
LATINA	€ 2.078.367,33	1
MONTI LEPINI	€ 794.653,85	1
FORMIA - GAETA	€ 1.357.387,52	1
FONDI TERRACINA	€ 1.334.408,89	2
RI 1	€ 1.192.815,93	2
RI 2	€ 526.182,24	1
RI 3	€ 403.467,12	1
RI 4	€ 261.213,39	2
RI 5	€ 285.248,94	2
VT 1	€ 960.747,01	2
VT 2	€ 798.473,21	1
VT 3	€ 1.293.273,12	2
VT 4	€ 899.384,09	1
VT 5	€ 776.147,26	1
<b>TOTALE GENERALE REGIONE</b>	<b>€ 60.474.684,87</b>	

Si evidenzia che le strutture residenziali e semiresidenziali che prestano servizi socioassistenziali inseriti nei Piani di Zona distrettuali devono essere in regola con le disposizioni contenute nella seguente normativa:

- a) legge regionale 12 dicembre 2003 n. 41 concernente “Norme in materia di autorizzazione all’apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali”;
- b) il Regolamento regionale 18 gennaio 2005, n. 2 recante “Regolamento di attuazione dell’articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 41. Modalità e procedure per il rilascio dell’autorizzazione all’apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi socio-assistenziali.”;
- c) la deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2004, n. 1304 concernente “Requisiti per il rilascio dell’autorizzazione all’apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi di mensa sociale e di accoglienza notturna, servizi per la vacanza, servizi di pronto intervento assistenziale e centri diurni, di cui all’articolo 2, lettera a), punto 2 della l.r. n. 41/03”;
- d) la deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2004, n. 1305 concernente “Autorizzazione all’apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti strutturali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall’articolo 11 della l.r. n. 41/03”;
- e) la deliberazione della Giunta regionale 3 agosto 2006, n. 498 concernente “Autorizzazione all’apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale di accoglienza temporanea in semiautonomia per adolescenti prossimi alla maggiore età e per giovani, ospiti di strutture residenziali o presso famiglie affidatarie. Requisiti strutturali e organizzativi.”;
- f) la deliberazione della Giunta 21 gennaio 2011, n. 17 concernente: “Requisiti in deroga ai requisiti integrativi previsti dalla DGR 1305/2004, Sezione III – Strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, ai sensi dell’articolo 14, comma 4 della LR 41/2003.”.

Per quanto concerne infine le strutture sociosanitarie, si richiama l’attenzione sulla legge regionale 3 marzo 2003, n. 4 (Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali) e sui relativi provvedimenti attuativi.

Il budget di distretto assegnato è utilizzato per l’attivazione, a livello distrettuale, degli interventi e servizi previsti nei progetti operativi dei Piani di Zona; **è vietato operare una mera redistribuzione dei fondi assegnati tra i Comuni presenti nel distretto.**

I Comuni afferenti al distretto sociosanitario devono concorrere con risorse proprie al budget di distretto.

Si vuole ancora una volta richiamare l’attenzione delle ASL del Lazio sulla necessità che le stesse provvedano ad integrare il budget di distretto non solo con risorse di personale e/o strumentali, ma anche con risorse finanziarie provenienti dal proprio bilancio ed adeguate al grado di integrazione sociosanitaria contenuto nelle azioni previste dalla programmazione locale.

Nella pubblicizzazione a livello territoriale delle iniziative e dei progetti indicati nelle presenti linee guida, si raccomanda ai Comuni di apporre il logo della Regione, con l’indicazione dell’Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia, nonché l’esplicito riferimento al finanziamento regionale.

#### **2.1.4 Presentazione dei Piani di Zona 2013**

**Entro il 31 luglio 2013**, i Comuni o gli enti capofila di distretto presentano all’Assessorato alle Politiche sociali e Famiglia, Direzione regionale Politiche sociali e Famiglia, il Piano di Zona distrettuale per l’anno 2013 in forma cartacea.

Per i Comuni in cui si svolta l’ka tornata di elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunali e del sindaco la data di presentazione dei Piani di zona è posticipata al 15 settembre 2013

Il medesimo documento deve essere caricato entro la stessa scadenza, sulla piattaforma informatica secondo le indicazioni già diramate dalla direzione regionale competente per l'anno 2012.

Si richiama l'attenzione sulle innovazioni introdotte dalle presenti linee guida.

1. In caso di conferma dei progetti del Piano o semplice aggiornamento degli stessi già inseriti nel 2012 è possibile limitare il documento alla riproduzione dei moduli di progetto ;
2. Occorre in tutti i casi caricare sulla piattaforma informatica nella sezione Iter Piani di zona i seguenti documenti relativi alla nuova programmazione:
  - o Accordo di programma vigente
  - o Verbale Tavolo tecnico
  - o Verbale Tavolo tematico
  - o Verbale concertazione con le OO.SS.
  - o Verbale consultazione con il Terzo Settore
  - o Deliberazione di approvazione del Piano da parte del Comitato Istituzionale
  - o Scheda economico finanziaria ( in formato Excel scaricabile dalla piattaforma)
3. modelli disponibili sulla piattaforma

### **3.1 Piccoli Comuni**

All'interno del Piano di Zona distrettuale è definito il piano distrettuale per i piccoli Comuni individuati ai sensi della legge regionale 29 aprile 2004, n. 6, per favorire l'accesso ai servizi intercomunali e per gli interventi in favore delle specifiche esigenze delle popolazioni degli stessi, nonché per le emergenze socioassistenziali di cui all'articolo 4 della medesima legge regionale. I finanziamenti sin qui assegnati ed erogati dalla Regione Lazio ai distretti socio sanitari non sono stati sottoposti sino ad oggi all'azione di riprogrammazione avviata con le modifiche legislative alla legge regionale n.38/96 nel 2011.

Infatti in prima istanza l'opera di riprogrammazione si è concentrata unicamente sugli stanziamenti inerenti i Piani di zona che rappresentano di gran lunga l'impegno di risorse più rilevante nell'attuazione delle politiche sociali in attuazione della legge 328/00.

L'attività svolta sui Piani di zona ha permesso di acquisire sul territorio una modalità di costruzione del fondo di riprogrammazione che ora può essere estesa anche alle risorse dei piani distrettuali per i piccoli Comuni. Con l'annualità 2013 si applica anche ai Piani di zona per i piccoli Comuni l'azione di riprogrammazione e recupero delle risorse non spese.

Pertanto ogni distretto socio sanitario dovrà costituire un fondo di riprogrammazione relativo alle annualità di erogazione dei fondi nazionali e regionali dedicati precedentemente al 1 gennaio 2013 utilizzando lo stesso modello utilizzato per il fondo di riprogrammazione dei Piani di zona propriamente detti. La definizione del fondo è preliminare e funzionale alla nuova programmazione 2013. Le presenti linee guida confermano che la Regione Lazio intende mantenere nell'anno 2013 le stesse risorse 2012 pari a 4 milioni di € da destinare a questa fattispecie di Piano. La copertura finanziaria sarebbe dovuta ricadere sulle risorse del Fondo Nazionale Sociale .

Valgono anche in questo caso le argomentazioni già sostenute per i Piani di zona.

Pertanto ai distretti socio sanitari viene assegnato un massimale di spesa sulla base del quale attivare la programmazione 2013.

La copertura finanziaria deriva :

1. in prima istanza dalla capienza del fondo di riprogrammazione da costituire;
2. in seconda istanza nel caso il fondo costituito non permetta di coprire spese per l'intero massimale di spesa assegnato il distretto socio sanitario può fare ricorso sino alla concorrenza del massimale al fondo di riprogrammazione per i Piani di zona.

La Regione Lazio si impegna a destinare comunque prioritariamente a questi interventi le risorse di cui Fondo Nazionale Sociale che lo Stato renderà disponibili per il 2013.